



«Bisogna rifare gran parte degli ospedali». «Ricerca, qualità della vita e laicità sono collegate... Tutte e tre soffrono perché la ricerca non è sufficientemente finanziata e considerata»

Terremotati in piazza «Ma quali crociere vogliamo le case»

Momenti di tensione ieri mattina, gli aquilani cercano di forzare il blocco del centro storico. Le accuse: «Basta militarizzazione, basta scelte sopra le nostre teste». Il ruolo dei comitati. La protesta dei vigili del fuoco.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

«La città è nostra e ce la riprendiamo. Ora basta». Piazza della Fontana Luminosa, il limite invalicabile tra l'Aquila proibita e la città confinata nelle tendopoli. Sono quasi le undici quando l'urlo si alza da un piccolo mare di caschetti gialli e rossi. L'urlo, e le spinte, investono il sindaco Massimo Cialente, il deputato Giovanni Lolli (Pd) e la fila di poliziotti messi lì per impedire ogni accesso alla zona rossa dove gli aquilani non possono più mettere piede dal 6 aprile. Sono dieci minuti di tensione, da una parte i cittadini che cercano di forzare il blocco, dall'altra le autorità. Alla fine prevale il buon senso, questa è gente paziente e comprensiva e si accontenta di fa-

giorni con Berlusconi e Bertolaso a fare promesse e poi però non fanno nulla».

Mille, forse 1.500 persone, la questura dice seicento, il solito balletto dei numeri. Non importa quanti sono. La notizia oggi è che sono tornati dal mare, sono arrivati dalla tendopoli, famiglie, anziani, giovani e bambini. Anche una cinquantina di iscritti alla Fiom, in bicicletta, «Il lavoro è in marcia», in nome dei precari e dei disoccupati. L'Aquila protesta, nonostante di questa manifestazione voluta da alcuni comitati - in prima fila «3e32», «Collettivo 99» e «Un centro storico da ricostruire» - abbiano parlato poco i giornali e per niente le televisioni. Protesta, spiega Maria Pia Moretti, «perché hanno abbandonato il centro storico, non lo hanno neppure puntellato». Vuole entrare nella zona rossa, «per smascherare l'ennesima bugia, che là dentro non avete fatto nulla». Massimo Cialente, il sindaco a cui il decreto e il supercommissario Guido Bertolaso hanno nei fatti tolto i poteri, non si aspettava tanta rabbia.

«PROMESSE, MENZOGNE E TV»

«Terremoto in Abruzzo, promesse, menzogne, televisione, ma niente soldi per la ricostruzione» sintetizza bene lo striscione più grande. «Ma quali crociere, vogliamo le case» si legge su un altro. Si fanno sentire anche i bambini, e ce l'hanno anche loro con l'ultima trovata del Presidente del consiglio, vacanze al mare per tutti, i più piccoli in crociera: «In microcrociera noi ce ne andiamo perché case e scuole più non abbiamo». Protestano anche i vigili del fuoco. «costo poco e rischio tanto» è scritto su uno striscione, il governo ha tagliato straordinari e assunzioni, altre promesse non mantenute. Sono loro «i nostri eroi, loro ci hanno salvato» gridano le persone.

Il senso della giornata è chiaro. «Dobbiamo riprenderci una città militarizzata ed inaccessibile che crea angustia ed ansia ai cittadini» dice Stefania Pezzopane (Pd), presidente della Provincia. Da oggi il Comitato «3 e 32» organizzerà assemblee in tutti i campi. «Mobilitazione permanente» promette Marco Sebastiani. E mai più decisioni «sopra le nostre teste». ♦

GIRO ALTERNATIVO

Si sono ricongiunte ieri all'Aquila le due carovane del «Lavoro in Marcia», il giro d'Italia alternativo promosso da Fiom-Cgil, Arci e Uisp partite da Padova e Pomigliano. Oggi l'arrivo a Roma.

re in fila indiana venti metri in zona proibita. Ma quando un giorno, tra mesi o anni, qualcuno proverà a capire in quale momento è cominciata la resurrezione di questa città, ecco, quel momento è stato ieri mattina. E' stato quell'urlo: «La città è nostra e ce la riprendiamo».

A quasi due mesi dal sisma, infatti, i 73 mila abitanti sparsi tra Roma, la costa e le 170 tendopoli, che denunciano di essere «poco e male informati», «tagliati fuori da ogni decisione», «carcerati oltre che terremotati», hanno ritrovato un momento e un luogo comune. Un punto «loro», da dove ripartire, lontano, come dice un ragazzo, «da Coppito, da quella caserma dove stanno (politici e amministratori locali, ndr) tutti

Proteste a Ostia per il premio conferito a Gelli «poeta»

Non ci sono abbastanza indizi, dice il gip, per sostenere che abbia partecipato all'omicidio del banchiere Roberto Calvi. Ce ne sono a sufficienza, sostiene tra mille polemiche l'associazione Anco Marzio di Ostia, per dargli un premio per il suo *Dizionario poetico*. Così Licio Gelli, maestro venerabile della Loggia P2, condannato a 10 anni per depistaggio sulla strage di Bologna e a 12 per la bancarotta del Banco Ambrosiano, torna a far parlare di sé, nella duplice veste di (ex) indagato per concorso in omicidio ma anche di poeta.

Ieri, il gip del tribunale di Roma, Maurizio Silvestri, ha disposto l'archiviazione del procedimento bis sul caso Calvi (una prima indagine, avviata nel 1994, si chiuse dopo due anni), che vedeva indagati per con-

Indizi insufficienti

L'ex venerabile maestro
prosciolto
per il «Calvi bis»

corso in omicidio volontario l'ex capo della massoneria e Albert Hans Kunz, un cittadino svizzero sospettato di aver avuto un ruolo nell'organizzazione dell'espatrio del banchiere. Secondo il gip non ci sono indizi sufficientemente validi per sostenere che l'ex capo della P2 abbia svolto un ruolo «nella fase ideativa, prima, ed esecutiva, poi» dell'omicidio di Calvi, trovato impiccato il 18 giugno 1982 sotto il ponte dei Frati Neri a Londra. Mancherebbero anche indizi su «un suo possibile movente all'eliminazione».

Continuano invece le polemiche sul riconoscimento che l'Associazione Anco Marzio di Ostia ha deciso di dare a Gelli per il suo *Dizionario poetico* nella cerimonia ufficiale del «Premio città di Ostia», il 13 giugno. Ieri, i comitati di quartiere hanno duramente contestato la decisione, alla presentazione della cerimonia nell'aula consiliare del XIII Municipio. Il presidente, Giacomo Vizzani, Pdl, ha lasciato l'Aula, mentre l'organizzatore del premio, Tonino Colloca, si è detto «stupito» per le proteste. In serata, con una nota, il sindaco Gianni Alemanno confermato «l'assoluta estraneità» sua e di Vizzani «all'organizzazione del premio» e ha espresso «totale contrarietà all'idea di conferire un riconoscimento al signor Licio Gelli, qualsiasi sia la motivazione». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



**Giuro di dire la verità
tutta la verità
nient'altro che la verità**

Camilleri, Enzo Garinei e Virna Lisi, in un Carosello (1958), pubblicizzavano un dentifricio. Erano i coniugi Prudenzi e Candida Chedenti. Prudenzi presenta la moglie: «La chiamano la bocca della verità perché dice sempre la verità... È più forte di lei». E, quando Candida fa una gaffe, mostra la chiostra dei denti di un bianco immacolato e si chiede: «Ho detto qualcosa che non va?», intervenga un amico: «Con quella bocca può dire tutto ciò che vuole». Berlusconi non le ricorda un po' la Chedenti? Giura sempre sulla testa dei suoi figli. Anche lui, ormai, con quella bocca può dire ciò che vuole...

Non osi paragonare neanche per ischerzo la bocca di Virna Lisi a quella di Berlusconi! Il Cavaliere ha una bocca da squalo, anzi da caimano, pronta a mordere e a divorare. Ricorda Mackie Messer, nell'*Opera da tre soldi* di Brecht: «Quanti denti ha il pescecane e a ciascun li fa veder»? E lui i suoi denti li mostra tutti spesso e volentieri, quando crede di sorridere e invece ghigna. Da una bocca siffatta come vuole che esca una verità anche minima? Mente come noi respiriamo. Noi non ci accorgiamo di respirare, lui non si accorge di mentire. Le rare volte che se ne rende conto, si smentisce, ma non per dire finalmente la verità, per inventarsi nuove menzogne. È allergico alla verità come uno può essere allergico al polline o al pelo dei gatti. Se fosse costretto a pronunciare la formula «Giuro di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità», o cadrebbe stecchito al suolo o giurerebbe il falso. La seconda ipotesi è la più probabile. E rafforzerebbe il falso tirando in ballo la testa dei suoi figli, come è solito fare. I quali figli, buon per loro, sembrano nutrire una salute di ferro. O la munificenza del padre li ha muniti di una certa quantità di teste di ricambio.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

